

Lorenzo Dante Ferro, «architetto olfattivo», «aromaterapeuta», «compositore» di profumi



Tutte le essenze e i segreti

Sono centoventi i professionisti creatori di profumi in tutto il mondo, solo tre in Italia. Usano di tutto per le loro miscele: dalla vaniglia alla cannella, dalla rosa moscata alle erbe aromatiche. E poi, lavanda, agrumi, essenze di rose, di tiglio, di mugugno, anche di camomilla. E ancora: oli di verbena, rarissimi estratti di Legno di Siam. Tra i materiali più costosi usati dai maestri del naso figurano l'iris e il muschio di Tenchino, e persino un estratto dalla ghiandola di cervo tibetano, a quando pare con effetti afrodisiaci.



Lorenzo Dante Ferro e l'interno di un laboratorio di cosmesi

«Il mio naso, il mio mestiere»

Il mestiere di Lorenzo Dante Ferro? Il «naso». A farlo, pagatissimi e ricercatissimi, sono poco più di cento nel mondo; in Italia, tre o quattro. I «nasi» sono i creatori di profumi. Fin da giovani si addestrano a riconoscere olii, essenze, aromi, a formarsi una «memoria olfattiva». Ferro ha realizzato profumi ad hoc per il miliardario Hammer, il principe Abdulaziz ed il trombettista Miles Davis. La malattia professionale: il raffreddore. Ed ha il naso assicurato...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

qui, un po' texana. È alto, ha una rada barba, occhiali senza montatura per non pesare sul preziosissimo setto nasale, un'aria perfettamente normale finché non prende ad intormentirsi annusando olii di verbena o estratti di Legno di Siam. È normalissimo anche il naso: ma assicurato, già il raffreddore è una malattia inabitabile, figurarsi una frattura, l'olfatto è tutto il suo patrimonio. «È come il pollice di un chirurgo».

Ma lui storce il naso: «L'elemento psicologico copre l'80% del mio lavoro. Solo il resto è tecnica applicata. Io lavoro prima con la mente, poi col naso». Beh, non esageriamo. Ci ha messo anni, Lorenzo Dante Ferro, per diventare «parlour créateur». Nato a Baden, in Svizzera, si era appena diplomato in chimica quando un'azienda locale di profumi ha lanciato una selezione per aspiranti-nasi. «Siamo andati in cinque, come se fosse un gioco. Ci hanno bombardato di test olfattivo-attitudinali, dovevamo annusare sostanze profumate, cer-

care di riconoscerle e di associarle a qualcosa. Che so, «sa di cassetto della nonna, forse è lavanda...». Un mese dopo mi hanno preso: contratto di formazione triennale. Quei tre anni li ho passati fiutando come un cane, minuto dopo minuto: «Dovevo imparare a conoscere, associare, formare una memoria olfattiva, sperimentare combinazioni...». Poi studi superiori di annusamento a Grasse, sulla Costa Azzurra. E infine il lavoro in grandi multinazionali a Londra, New York, Bruxelles, Parigi, stipendio e benefit da nababbo.

Una cosa sincera

Lorenzo Dante Ferro ha però l'animo troppo creativo. «Non mi va l'associazione profumo-moda. Il profumo dev'essere una cosa sincera, invece l'elemento commerciale prevarica troppo. I profumi di oggi sopprimono le individualità, sono aggressivi, tendono all'overdose olfattiva». Ha scelto di mettersi in proprio. A Gradiscutta, quattro case perse in una campagna friula-

na da favola dove basta mettere il naso fuori per sentir odore di erba fresca ed acque pulite, ha comprato la vecchia scuola elementare trasformandola in casa-studio. In un paese vicino il fratello conduce il laboratorio di produzione. Ferro continua a inventare profumi, ma «personalizzati». Per il miliardario americano: Armand Hammer, quello dell'omonimo codice leonardesco, ha creato «Vinci». Per Miles Davis «Milestone». È il fornitore privilegiato del principe ereditario saudita Abdulaziz: un profumo omonimo ed un altro, «Nourah of Riyadh», per gli ospiti del superyatch reale.

Mamme esagerate

Studia profumi per i clienti di catene di hotel di lusso e di navi di crociera, volta per volta adattati nella composizione ai paesi che saranno toccati navigando. Alcuni profumi li crea in proprio, ma li vende solo a chi va a trovarlo. C'è di tutto, da un estenuante «Profumacarezza» studiato per mamme esagerate - «due gocce sul palmo prima di accarezzare i figli...» - a «Coeur de Ferrose»: «L'ho fatto per mia moglie, otto anni di prove. Ci sono le essenze più costose al mondo, olio di rosa, assoluto di gelsomino, fior d'arancio, iris e musko di Tonchino, un estratto afrodisiaco prodotto dalle ghiandole di un cervo tibetano, 80 milioni al chilo...». Carolina, la figlia adolescente, lo riconosce senza esitazioni: «È odore di mamma».

Pazza famiglia, i tre. I profumi nuovi, i tentativi, le combinazioni, se li sperimentano addosso. Si fiutano a vicenda. Poi escono a passeggiare come un'enorme boccetta a sei zampe, a farsi annusare dai conoscenti, «ti piace? Come ti pare?». I rari abitanti di Gradiscutta sono diventati ficcanaso volontari.

Torniamo alla vocazione di Lorenzo: la «composizione». «Vuole vedere il mio organo?», invita. Pregho? «Qui gli oli essenziali», e indica centinaia, migliaia di boccette allineate in file verticali, «sono come le carni di un organo. Questa è la mia tastiera», un bilancino elettronico di precisione, «e questa», sfodera una complicata ricetta, «la composizione finale: musica per il naso». Si sente anche qualcos'altro: «aromaterapeuta, perché un profumo giusto fa star meglio» - e infatti ne ha creato uno per gli studi medici a base di fiori di menta - un po' psicologo, un po' sociologo, un po' comunicatore e finalmente «decoratore d'ambiente», un decoro tutto olfattivo.

È la sua ultima specializzazione, il «profumo d'ambiente», ventiquattro essenze - altre le inventa a richiesta - da spruzzare stanza per stanza, ufficio per ufficio, in luoghi pubblici o privati. Nei paesi anglosassoni (li chiamano «profumi subliminali»), perché mettendo a proprio agio la gente stimolano i consumi. A Lorenzo Dante Ferro ne ha commissionato uno la Corner Bank di Lugano, collegata al circuito Visa Card, per offrirlo ai propri

clienti: «Arancio dolce e Fior di menta. Uno lo spruzza in casa, il profumo si associa alla carta di credito, quando il cliente fa spese e magari deve scegliere quale carta usare gli viene spontaneo tirar fuori la Visa anziché un'altra...». Non ci starà menando per il naso? Macché, ecco lì gli entusiasti bollettini dalla banca e della Visa.

La psicologia del profumo

«Psicologia, psicologia necessaria», sorride il «naso». «La psicologia del profumo è quasi tutto, perché l'olfatto è uno dei sensi umani primitivi, stimola direttamente il cervello, rievoca...». Per esempio, è fondamentale associare il profumo alle abitudini alimentari di un'area: nei paesi anglosassoni, con una storia coloniale alle spalle, bisognerà usare vaniglia, cannella, noce moscata. Nei paesi mediterranei erbe aromatiche ed agrumi. Un architetto deve chiedersi se ha senso costruire una pagoda in Friuli... Noi siamo architetti olfattivi. Dobbiamo badare alle abitudini radicate... Non posso fare un lavapiatti che sa di banana, un dentifricio senza menta...».

È di nuovo irrequieto. Rieccolo con le boccette in mano. Essenze di rose, «Vengono a comprarle le suore, dicono che è il profumo di Maria» - e di tiglio, di mugugno e camomilla... «Cosa c'è di più bello che entrare in casa e sentirsi come se fosse stato appena sfornato il pane? Annulli». Strano odore. Cos'è? «Cracker!».

Ubriaco a bordo e il pilota torna a terra

Un ubriaco infastidisce i passeggeri ed il comandante dell'aereo, un airbus A-310 della Swissair, per motivi di sicurezza interrompe il volo Geddà-Ginevra e fa scalo a Fiumicino. Il «molestatore», un saudita di 44 anni, è stato immediatamente ricoverato al pronto soccorso del «Leonardo da Vinci» per smaltire la sbornia, ma anche per curare una ferita alla nuca autoprocuratasi sbattendo la testa all'interno del velivolo.

Tutto è cominciato poco prima delle 10. L'aereo con 82 passeggeri, in volo da Geddà a Ginevra, alle 9.30 stava sovvolando i cieli italiani diretto verso la Svizzera. Improvvisamente le hostess notavano un uomo che, visibilmente su di giri, parlava ad alta voce e si agitava infastidendo gli altri passeggeri. Hanno cercato di calmarlo, ma con scarso successo, finché non si è ferito sbattendo la testa. Il comandante, avvertito nel frattempo dell'inconveniente, decise di fare scalo a Fiumicino per «scaricare» l'indesiderato passeggero. A terra gli agenti della polizia giudiziaria hanno preso in consegna Alkatari per portarlo al pronto soccorso dell'aeroporto vietando a chiunque di avvicinarlo. Dopo una breve sosta, l'airbus è partito per Ginevra. L'uomo che non è stato denunciato, con molta probabilità ha raggiunto la Svizzera nella serata di ieri con un altro volo.

Una medaglia per il nemico «Fu un eroe»

Sono passati più di ventidue anni dalla guerra dello Yom Kippur, ma un parà israeliano la ricorda come se fosse accaduta ieri. Soprattutto non riesce a dimenticare un nemico egiziano caduto sotto i suoi colpi. Un nemico valoroso che a suo giudizio merita, anche se ormai non c'è più, una medaglia al valore. Così, il parà di cui non si conosce il nome, si è adoperato perché a quel soldato egiziano venga conferita una decorazione postuma alla memoria in considerazione del fatto che «si batté da leone».

I due soldati lottarono corpo a corpo in una battaglia che si svolse durante il secondo giorno della guerra arabo-israeliana del 1973. L'egiziano ebbe la peggio. Il parà israeliano prese come «botino» di guerra gli effetti personali del nemico, ma col passare del tempo ha deciso di restituire alla famiglia e di fare in modo che il nemico ucciso venga ricordato con rispetto. Il parà non solo ha ottenuto la decorazione postuma al valor militare per la sua vittima, ma anche un riconoscimento di identico valore per se stesso.

«Maschera di ferro» 2. Da otto mesi in cella, non dice il suo nome Ergastolano, ma a rate

LUOREZIA LUCCHINI

Si ripete in una prigione americana la feroce vicenda della maschera di ferro. Nel penitenziario di Paducah, in Kentucky, vi è da otto mesi un detenuto misterioso. Nessuno sa chi è: si sa soltanto che sta pagando con la libertà la sida lanciata a un potente. Lo siddato che si vendica, questa volta, non è il re di Francia, non è Luigi XIV, ma il giudice della contea Royce Buck.

Nel novembre scorso l'uomo misterioso venne fermato da una pattuglia su un'autostrada dove cercava di fare l'autostop. In America come in altri paesi chiedere passaggi sulle autostrade è vietato. Si paga con una multa o con un massimo di 90 giorni di carcere. L'uomo non aveva soldi, gli toccò il carcere. «Qual è il suo nome?», domandò il giudice. Nessuna risposta. Di fronte alla minaccia del-

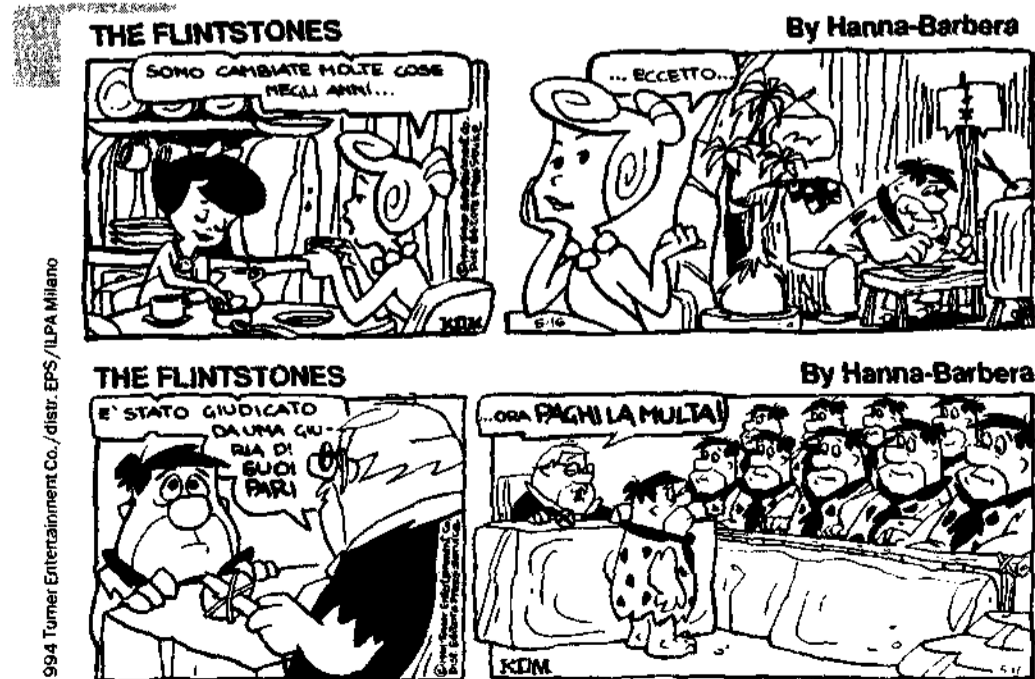
l'arresto per vilipendio di un magistrato, lo sconosciuto alzò le spalle. Esasperato il giudice lo mandò in prigione per una settimana. La settimana dopo, stessa scena. E così ogni settimana.

Il prigioniero mangia, dorme, chiacchiera con i compagni di cella, ma davanti al giudice diventa muto. La polizia non è riuscita a identificare le impronte digitali: dunque è incensurato. Tutte le ricerche avviate per arrivare a identificarlo sono state vane. Ora un difensore d'ufficio è ricorso in appello, con un quesito interessante: si può infliggere l'ergastolo in tante rate di una settimana?

La leggenda della Maschera di ferro ha un fondamento storico reale: con l'espressione si indica un prigioniero misterioso, detenuto per lunghi anni a Pinerolo, poi nel penitenziario dell'isola di Sainte Marguerite e infine, dal 1698, fi-

no alla morte, nel 1703, alla Bastiglia. Non si seppe mai chi fosse: portava sul viso, secondo la testimonianza dei suoi carcerieri, una maschera di velluto nero con molle di ferro che ne garantivano la chiusura e l'applicazione permanente. Sull'identità del prigioniero furono formulate diverse ipotesi: secondo alcuni sarebbe stato niente meno che il fratello gemello di Luigi XIV, fatto sparire per evitare questioni sulla successione al trono. Secondo altri sarebbe stato, invece, il conte Ercole Antonio Mattioli, un diplomatico italiano che avrebbe trafugato e procurato alla duchessa di Savoia, una copia del trattato con il quale il duca di Mantova, Ferdinando Carlo Gonzaga, vendeva alla Francia Casale.

Per questo motivo Luigi XIV l'avrebbe fatto rapire in segreto e imprigionare. E gli avrebbe fatto applicare sul viso la maschera per coprire un imbarazzante segreto di Stato.



© 1994 Turner Entertainment Co., distr. EPS/LPA Milano